**II DOMENICA DI QUARESIMA [A]**

**E fu trasfigurato davanti a loro**

Sappiamo che il Signore sempre accredita i suoi messaggeri, i suoi araldi, i suoi profeti. Li accredita perché nessuno possa dubitare di essi. Chi non ascolta le loro parole, non le ascolta per ragioni di cattiva volontà, non perché il Signore non si faccia riconoscere. In Egitto Mosè fu accreditato dal Signore con dieci segni potentissimi, Dopo il Sinai e prima di riprendere il cammino nel deserto verso la terra promessa, il Signore ha accreditato il suo servo rendendo luminoso il suo volto. Dio è luce eterna. A contatto con la luce eterna, Mosè si è impregnato della luce divina e questa rendeva il suo volto luminoso, abbagliate. Narra il Libro Sacro: “*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,29-35).* Mosè è uomo di Dio, dice la Parola di Dio, compie le opere di Dio, trasmette i comandi di Dio. Lui può essere ascoltato. Si ha la certezza che viene da Do. Sul Santo Monte il Padre accredita il suo Figlio Amato, prima permettendogli di manifestarsi in tutta la sua gloria eterna. Il Padre vuole che Lui si mostri nella sua luce eterna e Gesù obbedisce. Nulla Gesù fa di sua volontà. Lui cammina sempre nella volontà del Padre secondo mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Poi, sempre il Padre manda Mosè ed Elia a dare credito presso i discepoli della verità che esce dalla bocca di Gesù. Dopo il Padre stesso fa udire la sua voce dalla nube, proclamando che Gesù è il suo Filio amato, il Figlio del suo amore. Infine chiede ai tre discepoli di ascoltarlo. Qualsiasi Parola esca dalla bocca di Gesù, è purissima verità. Anche le parole che sta dicendo sulla sua passione e morte e risurrezione sono purissima verità. Esse vanno ascoltate, messe nel cuore, vissute.

*In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.* *E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti».*

L’accreditamento da parte del Padre, attesta che Gesù dice Parole di verità, compie opere di verità e anche la sua crocifissione è opera di verità. È opera di verità perché Lui trasforma una croce di odio in una croce di amore, una croce di falsità in una croce di verità, una croce per segnare la fine in una croce dalla quale tutto ha inizio. Ecco ora cosa è necessario: che sempre il Padre accrediti Cristo al nostro cuore, alla nostra anima, alla nostra mente, ai nostri occhi, ai nostri orecchi, perché noi lo accreditiamo alla Chiesa e al mondo. Come Giovanni riceve l’accreditamento di Cristo da parte dl Padre e accredita Cristo alla Chiesa e al mondo, così è chiamato a fare ogni discepolo del Signore. Accreditare Cristo è la vera missione del cristiano. Ma chi può accreditare Cristo? Chi permette che il Padre gli crediti Cristo in pienezza di verità. Quanto è avvenuto con l’Apostolo Giovanni, deve avvenire, anche se con modalità differenti, con ogni discepolo del Signore. Vana è una missione nella quale Cristo Gesù non accreditato.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Madre dell’Agnello immolato e risorto, vieni in mezzo a noi e accredita il tuo Divin Figlio al nostro cuore, alla nostra mente, alla nostra anima, alla nostra intelligenza, ai nostri occhi, ai nostri orecchi. Senza il tuo accreditamento, la nostra missione è vana. Nessuno crederà in noi. Possiamo predicare, insegnare, ammaestrare, celebrare sacramenti, mancheremo però sempre di forza per un convincimento necessario perché Cristo Gesù entri in un cuore. Ma anche mancheremmo noi stessi della forza di convincere noi stessi, con il rischio di perdere noi per primi la purissima verità della nostra fede e perdendo la fede perdiamo anche Gesù Signore. È quanto negli ultimi tempi è accaduto con noi e per noi. Abbiamo disprezzato, infangato, rigettato la fonte del nostro accreditamento. Noi, non essendo più accreditati con ininterrotto accreditamento, abbiamo lasciato noi tessi, la Chiesa, il mondo senza il vero Vangelo di Cristo Gesù e senza il vero Cristo Gesù. A Te, ora chiediamo perdono, Madre di Dio. So che tu ci perdonerai e per questo ti chiedo di tornare in mezzo a noi. Così noi saremo accreditati e accrediteremo e nel mondo e nella Chiesa il Tuo Divin Figlio, Gesù Cristo nostro Signore, nostro Dio, nostro Salvatore e Redentore.